Centrale, la via crucis dei profughi

Trovati e accolti 114 siriani. Il Comune: posti esauriti, il governo intervenga

SIMONE BIANCHIN

ALTRI 94 profughi siriani sono arrivati ieri in treno a Milano. In stazione Centrale sono scese undici famiglie con ventisette bambini oltre a 20 uomini singoli, mentre nel corso della giornata altre 22 persone si erano presentate spontaneamente al centro di accoglienza in via Fratelli Zoia e 18 erano arrivate in aereo a Linate con la Croce Rossa. Quest'ultimo gruppo ha rappresentato l'unico flusso organizzato dal governo. Totale: 114 arrivi in un giorno. Spiega l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Milano, Pierfrancesco Majorino: «Assistiamo a una totale assenza di una politica nazionale dell'accoglienza. Non possiamo che registrare una totale incapacità, a livello di governo centrale, di gestire dei flussi che sono ampiamente ipotizzabili».

Sono arrivati tutti dalla Sicilia, dove — hanno raccontato seduti sulle panchine in stazione Centrale in attesa di essere accompagnati con i mezzi pubblici ai centri — «i volontari ci hanno accolto dopo un viaggio per mare tragico, pagato anche 5mila euro a famiglia per salire sui barconi degli scafisti, dove abbiamo visto morire conoscenti e familiari e perso con loro, in mare, documenti e soldi». Il primo gruppo di siriani è arrivato in mattinata da Catania e il secondo nel pomeriggio, da Siracusa. Tutti avrebbero pagato il biglietto del treno regolarmente. Sono stati accolti in stazione dal Comune di Milano (presente l'assessore Majorino), dalla Fondazione progetto Arca onlus e dalla sezione di Milano dei Giovani musulmani d'Italia. Sono stati censiti e portati con i mezzi pubblici in via Aldini e via Fratelli Zoia, dove ieri sera i posti erano al completo: «Hanno pernottato lì in più di 220 — spiega l'assessore Majorino —. Considerando che abbiamo dato un tetto a cinquemila senzatetto, in questi mesi, siamo al limite. Anzi, allo stremo». Il Comune assicura di aver assistito 1.800 profughi dall'inizio dell'emergenza Siria, e «temiamo che nei prossimi giorni esploda di nuovo la questione. O qualcuno governa i flussi, o noi saremo costretti a non ospitare più e lasciare le persone in stazione». Il messaggio alla Sicilia è già arrivato ieri: «Milano non ha più posti, dovete trovare sistemazioni in altre città».

Lo riferiscono Hadia e Esraa, due giovani arabe che ieri in stazione facevano da interpreti: «Abbiamo chiamato le associazioni a Catania e Siracusa dicendo di non farli più salire sui treni per Milano e di chiamare altre città, e per ora ha risposto Torino».

Loro stanno bene, anche se c'è qualcuno che non mangia da cinque giorni. Molti dicono che partiranno già oggi, perché il loro sogno è raggiungere la Svezia: «Andiamo in Svezia — racconta un uomo con in braccio un bambino —. Lì ci vengono a prendere, ci danno le ville e possiamo vivere tutta la vita, il visto è per sempre. Nessuno vuole rimanere qui in Italia, sappiamo che fate fatica a vivere anche voi. In Germania il visto ce lo danno per tre anni ma almeno i ragazzi possono studiare, fare l'università».

«La Svezia è un miraggio — spiega invece l'assessore Majorino —. Spesso dicono che partono il giorno dopo, poi non sempre va così». I siriani raccontano di aver lasciato il loro Paese più di un anno fa: «Ora non si esce più, da lì. In Libia siamo stati anche costretti a salire sui barconi: con le armi in mano ci avevano detto "o salite o morite qui adesso"». Dicono di aver perso 30 bambini in Italia: «Quando siamo arrivati in Sicilia i soccorritori hanno diviso uomini, donne e bambini sui barconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSISTENZA Una famiglia di profughi dalla Siria in stazione Centrale: 114 persone tra adulti e bambini ieri sono state accolte nei centri di assistenza del Comune

Portati nei centri d'emergenza adulti e bambini arrivati in treno dopo lo sbarco in Sicilia La certezza di tutti: "Vogliamo andare subito via dall'Italia"

Via dei Missaglia

Una pista d'atletica intitolata a Samia

Samia Yusuf Omar

UNA pista di atletica intitolata a Samia Yusuf Omar, la giovane atleta somala che aveva partecipato alle Olimpiadi del 2008, annegata nel Mediterraneo il 2 aprile 2012 mentre tentava la traversata verso Lampedusa, durante un "respingimento" dei barconi dei disperati. La proposta è partita dal consigliere Pd Alessandro Giungi e l'assessore allo Sport Chiara Bisconti ha scelto la pista del centro sportivo Carraro di via Dei Missaglia: «Un centro di frontiera su cui il Comune ha investito e vuole investire molto, per rimarcare il valore sociale dello sport. Faremo una grande festa aperta alla città anche per ricordare Samia».